

RS

Doc. N. **873/1**

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

Oggetto: *Osservazioni in margine ai "comitati di crisi" istituiti presso il ministero dell'Interno - proposte operative.*

~~**RISERVATO**~~

Il 16 marzo 1978, alle ore 11.30, il ministro dell'Interno Francesco Cossiga insedia e presiede al Viminale il *Comitato politico-tecnico-operativo*, formato dal ministro (che lo presiede), dai due sottosegretari dell'Interno e della Difesa, dai vertici delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza e delle forze armate, con il compito di coordinare l'azione per la ricerca e la liberazione di Moro.

In La tela del ragno, S.FLAMIGNI, scrive: "[...] La mattina del 16 marzo, infatti, al Viminale erano riuniti, tra i convocati: il generale Giuseppe Santovito (capo del Sismi, Servizio informazioni sicurezza militare, tessera P2 1630), il generale Giulio Grassini (capo del Sisde, Servizio informazioni sicurezza democratica, tessera P2 1620), il generale Raffaele Giudice (comandante della Guardia di finanza, tessera P2 1634), il generale Donato Lo Prete (capo di stato maggiore della Guardia di finanza, tessera P2 1600), l'ammiraglio Giuseppe Torrisi (capo di stato maggiore della Marina, tessera P2 1825), l'ammiraglio Marcello Celio (vice capo di stato maggiore della Marina, tessera P2 815) - tutti massoni arruolati dal venerabile maestro Licio Gelli nella Loggia segreta".

Anche G. ZUPO e V. MARINI RECCHIA [*Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Franco Angeli, 1984, 131] richiamano le vicende dei comitati costituiti presso il Viminale, evidenziando che il 17 marzo 1978 il Consiglio dei ministri demanda al **Comitato interministeriale per la sicurezza** la gestione politica della situazione, mentre **la gestione tecnica è assunta da un comitato costituito presso il Viminale** con i ministri competenti, i responsabili militari e dei servizi di sicurezza

Il Comitato per la sicurezza era composto tra gli altri da Cossiga, Forlani, Malfatti, Ruffini, Donat-Cattin, Morlino, Grassini, Santovito, Parlato, Giudice, Corsini e presieduto da Giulio Andreotti.

Il Comitato tecnico operativo presso il Viminale era composto da Lettieri, Parlato, Grassini, Santovito, Napoletano (e in seguito Pelosi), Corsini, Ferrara, De Sena, De Francesco e presieduto da Francesco Cossiga.

Questi dunque gli assetti ufficiali degli organismi collegiali chiamati ad affrontare l'emergenza del sequestro, senza però che ne siano rimaste apprezzabili tracce documentali.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- 7 FEB. 2017
ARRIVO
Prot. N. 2609

In questo articolato contesto la circostanza da approfondire appare la costituzione accanto al Comitato tecnico operativo di un altro organismo, un "gruppo gestione crisi", voluto dallo stesso Cossiga.

In questo ulteriore comitato operarono persone vicine al ministro, di cui alcuni piduisti. *In primis* il professore Franco Ferracuti, psichiatra. Costui ebbe un ruolo significativo al pari di quello ricoperto da Steve Pieczenik nel prospettare la tesi che il Moro prigioniero fosse "fuori di sé", e conseguentemente che i contenuti delle lettere scritte dallo statista fossero inattendibili. Il Ferracuti (come sottolineò nel corso di una audizione dinanzi alla Commissione Stragi il giudice Imposimato nell'audizione del 22 novembre 1999) elaborò il piano Victor che precedeva l'internamento di Moro in un ospedale psichiatrico.

Le conoscenze acquisite nel tempo sull'attività di questo gruppo ne delineano un'operatività particolare, realizzata verosimilmente "in luoghi diversi e con cadenze non prefissate".

A proposito dei verbali delle riunioni del *Comitato di crisi*, inutilmente richiesti al ministero dell'Interno, la Commissione Stragi acquisì dallo stesso Ferracuti una testimonianza per così dire "preziosa": *"Concluso il caso Moro, ho parlato con Cossiga, e gli ho spiegato che le carte sul "caso" erano un pezzo della storia d'Italia, e che ci si doveva preoccupare di salvarle tutte. Lui mi aveva risposto di esserne consapevole, e che se ne sarebbe occupato. Certo, per quello che dico non ho prove, ma quando sono tornato ho chiesto ad alcuni amici del Viminale dove erano finiti tutti quei materiali. Mi hanno risposto che era sparito tutto. Forse Cossiga... per motivi storici, o qualcosa del genere"*.

In letteratura va evidenziato che a distanza di oltre un decennio dal sequestro nel saggio *"L'ombra di Moro"*, [Sellerio 1991] Adriano Sofri è tornato a trattare di questo *Comitato-ombra*.

Lo stesso ex leader di Lotta Continua, in una intervista al settimanale *"Il Sabato"*, ha ribadito: *"Mi è stato detto che durante i giorni del rapimento Moro c'era una specie di comitato-ombra che si occupava dell'emergenza. Questo gruppo di persone era insediato al ministero della Marina Militare con la presenza personale di Licio Gelli"*. Tale notizia gli sarebbe pervenuta da *"una persona accreditata per non dire sciocchezze"*, ma non più in vita.

Quindi, secondo il ben informato Sofri, il capo della P2 avrebbe avuto a disposizione una stanza all'interno dell'edificio della Marina militare, in piazzale della Marina 1, a Roma.

In argomento, nella puntuale ricostruzione dei fatti effettuata da FLAMIGNI e GAMBINO nel saggio *"Il caso Moro"* [Storia dell'Italia dei misteri, I, Il caso Moro, Roma Libera informazione editrice, 1992] viene sottolineata la circostanza che della presenza di Gelli tra i consiglieri di Cossiga si parla anche in *"I giorni del*

diluvio", libro scritto - sotto falso nome - dal senatore Francesco Mazzola, all'epoca sottosegretario alla Difesa con delega alla Marina Militare e grande amico di Cossiga (Mazzola fece parte del "comitato gestione crisi" e nel libro chiama Gelli "il marchese").

Sul *Comitato di crisi*, FLAMIGNI e GAMBINO richiamano anche la testimonianza del funzionario del Sisde, Elio Cioppa, piduista, che alla Commissione P2 riferì che "durante il sequestro Moro il capo del servizio, generale Grassini (anch'egli iscritto alla P2 ...), gli affidò un accertamento da compiere specificando che lo spunto... proveniva da una riunione a cui era presente Gelli". E Tina Anselmi, commentò: "Il capo della Loggia agiva dunque ormai come elemento pienamente inserito al massimo livello in uno dei gangli essenziali dello Stato".

Infine anche il capo dell'ufficio stampa della DC Umberto Cavina avrebbe parlato della presenza di Gelli al ministero dell'Interno durante il sequestro Moro.

E' possibile dunque individuare una pluralità di fonti che mettono in connessione il *Comitato di crisi* con Licio Gelli.

D'altra parte la tematica dei *Comitati* è stata ampiamente trattata dalla Commissione Stragi (X legislatura) nella *Relazione sull'inchiesta condotta sugli ultimi sviluppi del caso Moro*, approvata nella seduta del 14-15 aprile 1992, con annessa nota integrativa del deputato Cipriani (Doc XXIII, n. 49)

La Commissione ha evidenziato che "La mancanza dagli archivi del Viminale di tutta la documentazione concernente il periodo di prigionia dell'onorevole Moro e dei tentativi di liberarlo da parte delle forze dell'ordine non trova alcuna plausibile spiegazione" (Doc. cit., 35). Ai "comitati di crisi" la Commissione dedica il capitolo V (*ibidem*, 29 ss.) ove denuncia "la mancanza di tutta la documentazione relativa al periodo di prigionia dell'onorevole Moro" ed evidenzia che "durante il sequestro Moro **oltre al Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza [...] operarono altri tre comitati presso il Ministero dell'interno: il Comitato gestione crisi, il Comitato I ed uno speciale comitato di esperti alle dipendenze del ministro** (Doc. cit.32). Secondo la Commissione Stragi siffatto *Comitato di esperti* "ha rappresentato un unicum. Alcuni dei nomi dei componenti che sarebbero stati identificati in Ferracuti, Silvestri, Cappelletti, Dolbelli, D'Addio, Ermentini e Conte Micheli figurano negli elenchi di Castiglion Fibocchi. A questi deve aggiungersi Steven Piecznick, all'epoca esperto CIA".

Tuttavia la Commissione precisa che "il giudice istruttore del Moro quater ha svolto accurati accertamenti in ordine alla possibile partecipazione di Licio Gelli alle riunioni dei "comitati di crisi" [...] concludendo che tale partecipazione non è assolutamente provata", mentre "a identica conclusione si perviene in merito all'ipotesi di un "comitato ombra" presso il Ministero della marina alla cui riunioni il Gelli avrebbe partecipato col nome di copertura di Luciani".

La questione resta aperta.

SERGIO FLAMIGNI ha recentemente riproposto alla Commissione l'ineludibile domanda sulla sorte del materiale documentale riferibile ai Comitati, chiedendo di accertare *"Dove sono finiti i verbali e gli "appunti" del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, quelli del Comitato esecutivo per i servizi di informazioni e sicurezza, e quelli dei Comitati di crisi che si riunivano al Viminale durante i 55 giorni"* (sul punto, cfr. anche *Patto di omertà*, Kaos edizioni 2015, 10).

Ad avviso dello scrivente da questo interrogativo non può prescindere l'azione della Commissione.

Il tempo trascorso consente di delineare talune inesplorate prospettive di analisi anche alla stregua di una valutazione complessiva dei dati, delle notizie e delle informazioni pertinenti questo "enigma".

Di particolare interesse risultano taluni atti di Sindacato ispettivo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circa correlazione tra Licio Gelli con il nome di Ing. Luciani ("Luciani "); il numero degli incontri che Licio Gelli, con il nome di ingegner Luciani, avrebbe avuto con autorità politiche nel periodo tra il 1978 ed il 1981; le dichiarazioni rilasciate da Adriano Sofri in merito all'esistenza di un comitato ombra per l'emergenza di cui avrebbe fatto parte Licio Gelli, insediato al Ministero della Marina Mercantile, nei giorni del rapimento Moro; la presunta esistenza di un comitato ombra per l'emergenza durante il periodo del rapimento Moro e il coinvolgimento di Licio Gelli ¹

In argomento, anche al fine di individuare una prima concreta prospettiva operativa, può essere utili ripartire dalla citata intervista di Sofri a Rocco Tolfa pubblicata su 'Il Sabato' del 20 aprile 1991 con il titolo *"La svolta di Via Fani"* in

¹ (cfr. in *X legislatura (1987 - 1992)*):

Senato, interrogazione a risposta scritta numero: 4/04081, Primo Firmatario POLLICE (MISTO) ,Data Presentazione: 14/11/89 (Seduta n.0306) : Stato iter: è rimasto ITER IN CORSO (non concluso);

Senato, interrogazione a risposta scritta numero: 4/06308, Primo Firmatario SERRI (RC) Data Presentazione: 08/05/91 (Seduta n.0520) Stato iter: ITER CONCLUSO il 27/11/91

SENATO - interrogazione a risposta scritta numero: 4/06325 Primo Firmatario POLLICE (MISTO) . Data Presentazione: 14/05/91 (Seduta n.0521) Stato iter: ITER CONCLUSO il 27/11/91

SENATO - interrogazione a risposta scritta numero: 4/07658 Primo Firmatario POLLICE (MISTO) Data Presentazione: 29/01/92 (Seduta n.0658) Stato iter: è rimasto ITER IN CORSO (non concluso).

cui è ribadito: *“Mi è stato detto che durante i giorni del rapimento Moro c’era una specie di comitato-ombra che si occupava dell’emergenza. Questo gruppo di persone era insediato al ministero della Marina Militare con la presenza personale di Licio Gelli”*.

Secondo A. CIPRIANI e G. CIPRIANI in *‘Sovranità limitata’* ed. Associate 1991, p. 297: *“Nel 1978 la Marina era uno dei feudi più potenti della P2. Operavano in quella struttura l’Amm. Antonio Geraci che presentò il capo della P2 a Cossiga, e della Marina faceva parte il Capo di Stato Maggiore Giovanni Torrisi”*.

Ancora FLAMIGNI e GAMBINO in *L’affaire Moro. Cronaca dei 55 giorni che sconvolsero l’Italia, cit.*, scrivono che *“Ingegnere Lucio Luciani”* è il nome di copertura che Licio Gelli ha spesso usato nelle lettere di raccomandazione pubblicate tra gli atti della commissione d’inchiesta della P2. Come *“ingegner Luciani”*, il capo della P2 prenota spesso una camera all’Excelsior di Roma. Inoltre *“nella seconda metà di gennaio del 1992 attraverso canali misteriosi è saltato fuori un documento che prova le frequentazioni di Licio Gelli al ministero della Marina: si tratta di due tesserini, datati 1979 e intestati all’ingegner Lucio Luciani, che permettono l’accesso alla biblioteca del ministero. Forse qualcuno conserva ancor oggi altre e più importanti tessere, che Licio Gelli utilizzò per accedere agli uffici del ministero nei giorni tra marzo e maggio del 1978, quelli in cui si consumò il caso Moro. Forse, quei tesserini fanno parte del gioco di ricatti che apparentemente coinvolge, a volte in veste di ricattato, altre in quelle di ricattatore, il Presidente della Repubblica (ibidem)”*.

Alla stregua delle cennate argomentazioni appare opportuno procedere all’inquadramento delle cennate problematiche ricostruendo i dati e le informazioni che portarono ad ipotizzare il ruolo del Gelli in tale presunto *Comitato ombra*. Alla stregua delle attuali conoscenze, detto *Comitato* può essere ritenuto un organismo orientato a mettere in campo strategie di disinformazione, come nella pianificazione dell’operazione *Victor*. Né va trascurata la vicenda della divulgazione del falso comunicato numero sette delle BR.

Eventi che appaiono riconducibili ai canoni della cd guerra psicologica.

In riferimento alle suindicate questioni va evidenziata l’opportunità di procedere ai seguenti preliminari adempimenti istruttori.

1. Esame di Adriano Sofri: l’atto è finalizzato per ricostruire il contesto dei dati, delle notizie e delle informazioni relative all’ipotizzata presenza di Licio Gelli presso il Ministero della Marina.
2. Acquisizione dell’organigramma dell’ufficio del SIOS marina colà operante.
3. Acquisizione di dati e informazioni circa la struttura archivistica del cd. Ministero della Marina (al fine di valutare l’ipotesi che colà possa essere conservata documentazione di interesse)

4. Acquisizione dell'organigramma della struttura tecnica dei Comitati in essere presso il Viminale, con l'indicazione del personale addetto di ogni ordine e grado.

Per il punti 2 e 3, tenuto conto delle comprovate esperienze operative appare utile richiedere la disponibilità del generale Scriccia.

Quanto al punto n. 3, appare utile richiedere la disponibilità del consulente specialista di archivistica Allegrini .

Per l'attività istruttoria sub 1, significo la disponibilità dello scrivente e segnalo l'opportunità di codelegare il tenente colonello Giraud e il generale Scriccia.

Le attività di cui al punto 4 appaiono di elettiva competenza dell'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato

Con osservanza

Roma 7 febbraio 2017

Gianfranco Donadio, *magistrato consulente.*

